



Ordine Militare e Religioso

dei Cavalieri di Cristo

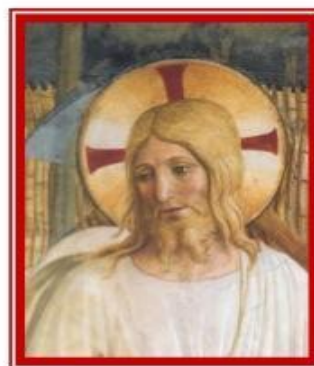


Anno "0" numero "2" – Dicembre 2014 – Gennaio 2015

Foglio informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio. Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.



Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo



Festività 2014/2015

"*Expergiscere, homo: quia pro te Deus factus est homo* - Svegliati, uomo, poiché per te Dio si è fatto uomo" (S. Agostino, *Discorsi*, 185). Con quest'invito di Sant'Agostino a cogliere il senso autentico del Natale di Cristo, apro il mio messaggio, cari fratelli e sorelle, in prossimità ormai delle festività natalizie. A ciascuno rivolgo il mio saluto più cordiale, ringraziandovi per tutto ciò che state facendo per il Nostro amato e glorioso Ordine per la Nostra Accademia e protezione Civile. Iddio si è fatto uomo per noi: è questo il messaggio che ogni anno dalla silenziosa grotta di Betlemme si diffonde sin nei più sperduti angoli della terra. Il Natale è festa di luce e di pace, è giorno di interiore stupore e di gioia che si espande nell'universo, perché "Dio si è fatto uomo". Dall'umile grotta di Betlemme l'eterno Figlio di Dio, divenuto piccolo Bambino, si rivolge a ciascuno di noi: ci interpella, ci invita a rinascere in lui perché, insieme a lui, possiamo vivere eternamente nella comunione della Santissima Trinità.

Il Natale è ormai vicino.

L'uomo deve essere rinnovato a partire dal suo interno, deve diventare nuovo, diverso. Così la pace in questo mondo rimane sempre debole e fragile. Noi ne soffriamo. Proprio per questo siamo tanto più chiamati a lasciarci penetrare interiormente dalla pace di Dio, e a portare la sua forza nel mondo. Nella nostra vita deve realizzarsi ciò che nel Battesimo è avvenuto in noi sacramentalmente: il morire dell'uomo vecchio e così il risorgere di quello nuovo. E sempre di nuovo pregheremo il Signore con ogni insistenza: Scuoti tu i cuori! Rendici uomini nuovi! Aiuta affinché la ragione della pace vinca l'irragionevolezza della violenza! Rendici portatori della tua pace!

"*Et erit iste pax*" – tale sarà la pace, dice il profeta Michea (5,4) circa il futuro dominatore di Israele, di cui annuncia la nascita a Betlemme. Ai pastori che pascolavano le loro pecore sui campi intorno a Betlemme gli angeli dissero: l'Atteso è arrivato. "Pace in terra agli uomini" (Lc2,14). Egli stesso Cristo, il Signore, ha detto ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27). Da queste parole si è sviluppato il saluto liturgico: "La pace sia con voi". Questa pace che viene comunicata nella liturgia è Cristo stesso. Egli si dona a noi come la pace. Proprio così Egli ci salva. Proprio così ci mostra ciò che salva. Vogliamo, in questi giorni natalizi, andargli incontro pieni di fiducia, come i pastori, come i sapienti dell'Oriente. Chiediamo a Maria di condurci al Signore. Chiediamo a Lui stesso di far brillare il suo volto su di noi.

Preghiamo la Vergine Maria, alla quale affido Voi, le Vostre Famiglie e il vostro lavoro. A ciascuno di voi e alle persone care rinnovo i miei più fervidi voti augurali.

Buon Natale e tanti auguri anche per il Nuovo Anno.

Fr. Federico Righi.
Gran Priore d'Italia



Il Natale spesso è una festa rumorosa: ci farà bene stare un po' in silenzio, per sentire la voce dell'Amore.

Papa Francesco.

23 dicembre 2013 su twitter

Prepararsi al Natale con la preghiera, la carità e la lode: con un cuore aperto a lasciarsi incontrare dal Signore che tutto rinnova: è l'invito lanciato da Papa Francesco nella Messa presieduta a Santa Marta in questo primo lunedì del Tempo di Avvento. Commentando il passo del Vangelo del giorno in cui il centurione romano chiede con grande fede a Gesù la guarigione del servo, il Papa ha ricordato che in questi giorni “cominciamo un nuovo cammino”, un “cammino di Chiesa ... verso il Natale”. Andiamo incontro al Signore, “perché il Natale – ha precisato - non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella”:

“Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. E non è facile vivere con la fede. Il Signore, nella parola che abbiamo ascoltato, si meravigliò di questo centurione: si meravigliò della fede che lui aveva. Lui aveva fatto un cammino per incontrare il Signore, ma lo aveva fatto con fede. Per questo non solo lui ha incontrato il Signore, ma ha sentito la gioia di essere incontrato dal Signore. E questo è proprio l'incontro che noi vogliamo: l'incontro della fede!”.

E più che essere noi ad incontrare il Signore – sottolinea il Papa – è importante “lasciarci incontrare da Lui”:
“Quando noi soltanto incontriamo il Signore, siamo noi - fra virgolette, diciamolo - i padroni di questo incontro; ma quando noi ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino. Noi siamo in cammino con fede, con la fede di questo centurione, per incontrare il Signore e principalmente per lasciarci incontrare da Lui!”.

Ma occorre il cuore aperto:

“Cuore aperto, perché Lui incontri me! E mi dica quello che Lui vuol dirmi, che non sempre è quello che io voglio che mi dica! Lui è il Signore e Lui mi dirà quello ha per me, perché il Signore non ci guarda tutti insieme, come una massa. No, no! Ci guarda ognuno in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore, persona, guarda me, persona. Lasciarci incontrare dal Signore è proprio questo: lasciarci amare dal Signore!”.

In questo cammino verso il Natale – ha concluso il Papa – ci aiutano alcuni atteggiamenti: “la perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore”. Dunque: “la preghiera, la carità e la lode”, con il cuore aperto “perché il Signore ci incontri”.

Anno "0" numero "2" – Dicembre 2014 – Gennaio 2015

Foglio bimestrale informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio.

Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.

Redazione: Ufficio Stampa O.M.R.C.C.

E-MAIL: omrcc.umbria@gmail.com

Contatti: 346/0007018

Intervista al Gran Priore Fr. Federico Righi

Servitore nello stato, volontario per passione, che ama la cultura e l'araldica.



D. Gran Priore, in poche parole può sintetizzare il perché di un'Associazione di ispirazione templare e questo nome abbastanza impegnativo quale quello scelto?

R. Pur essendoci nel panorama moderno delle associazioni molti gruppi di ispirazione neo templare e non, sentivo il bisogno di creare una associazione costituita da veri uomini e donne che riportassero ai nostri giorni i valori di fede, dedizione, spiritualità, carità, speranza e di dono personale verso gli altri, virtù e valori tramandati dai monaci guerrieri templari. Da questo nasce l'ispirazione templare e l'uso di questo impegnativo nome.. (O.M.R.C.C. Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo), senza rivendicare la legittima successione con l'ordine del tempio del 1312 , variando anche il nome originario dei poveri cavalieri di Cristo.

D. Qual è la natura giuridica e come si pone la vostra associazione di fronte alla Chiesa e alle istituzioni?

R. La natura giuridica di questa associazione viene confermata dal riconoscimento onlus, ovvero di organizzazione no profit e senza scopo di lucro, dove tutti dobbiamo "Servire" senza chiedere niente in cambio. L'associazione é costituita da uomini e donne cristiano cattolici e si pone verso la chiesa in ossequio al Magistero di Santa Romana Chiesa e al successore di Pietro, creando al proprio interno una fratellanza di intenti, amore, spiritualità e devozione così come il Vangelo ci indica.

D. Come è strutturata la vostra Associazione? Quali sono gli organismi che la compongono e quali gli strumenti di gestione?

R. La nostra associazione è strutturata a forma gerarchica piramidale ovvero vi è un Gran Priore che con i compiti di Presidente rappresenta legalmente la associazione e detta le linee guide per un buon funzionamento della stessa. Segue un consiglio direttivo costituito da persone che hanno incarichi specifici e che collaborano strettamente con il gran priore. Seguono i comandi regionali e provinciali dislocati sul territorio nazionale ove viene svolto una attività benefica locale. Con queste due ultime unità si tende ad essere il più vicino possibile alle necessità e ai bisogni locali.

L'associazione viene indirizzata sulla base delle finalità e scopi statutari e regolamentata al suo interno con apposito regolamento a cui tutti i confratelli e le consorelle devono attenersi. Faccio presente che l'OMRCC, concede il patrocinio morale alla propria Accademia Templare di San Bernardo di Chiaravalle e ai propri gruppi di volontariato di protezione civile. Pertanto si può dire che la "Grande Famiglia OMRCC" si avvale del ramo benefico spirituale con l'ordine, del ramo culturale con la propria accademia ed infine con il ramo operativo di volontariato con la propria protezione civile.



D. Certo che mantenere una simile struttura, sebbene di volontariato comporta un impegno oltre che materiale anche economico, quali sono le vostre risorse?

R. Effettivamente mantenere una struttura a livello nazionale, ben radicata nel territorio, comporta per tutti i confratelli e le consorelle un impegno elevato, di tempo personale, talvolta anche un impegno economico personale visto che in certi casi i confratelli e le consorelle arrivano anche ad auto tassarsi per raggiungere l'obiettivo. Le maggiori ed uniche gratificazioni si ottengono quando si riesce a compiere intento benefico.

D. Quale estrazione sociale compone la vostra compagine associativa? Ci sono preclusioni o veti?

R. La nostra associazione abbraccia qualsiasi condizione sociale, purché siano persone partecipi verso l'associazione, di fede cristiano cattolica e naturalmente persone senza precedenti ne pendenze penali. Sicuramente abbiamo bisogno di persone che possano dedicare un po' del proprio tempo libero agli altri con spirito di sacrificio e che abbiano voglia di mettere a disposizione degli altri le proprie esperienze e capacità professionali.

D. In sintesi si sente nella sua Associazione una forte vocazione al volontariato, quali sono i settori in cui vi sentite più orientati ed efficienti, e con quali altri enti, associazioni o istituzioni collaborate al presente?

R. Come già detto precedentemente sia l'ordine che la protezione civile operano nel campo benefico sociale per portare a termine progetti creati e richiesti con la collaborazione di altri enti/ istituzioni sia pubbliche che private.

D. Ma esistono dei vantaggi o riconoscimenti che i vostri associati ottengono, e se sì, quali sono?

R. Il vantaggio prevalente che i nostri associati sicuramente hanno è quello di rendere felice la persona a cui è diretto il nostro intervento, sia nel campo benefico/sociale con l'associazione che nel campo operativo con la protezione civile.

Sicuramente non vi sono vantaggi economici né glorie personali perché il tutto si svolge per puro volontariato e senza alcun rimborso economico, all'interno della nostra "Grande Famiglia OMRCC" si entra per "servire" e non per ricevere e se possiamo definirlo "vantaggio o riconoscimento" inserirei anche il fatto di poter far parte di questo gruppo dove ogni membro porta i propri valori e virtù mettendoli a servizio di tutti in modo e maniera che il gruppo possa crescere e questo deve anche essere motivo di orgoglio per tutti.

D. Per concludere ci consenta una domanda cattivella: per chi osserva e vi osserva dall'esterno dell'Associazione, con i vostri mantelli e le vostre croci templari rosse, può sembrare che siate un gruppo di nostalgici di titoli, medaglie o simboli vari. Cosa può dirci al riguardo?

R. Logicamente per chi non ci conosce personalmente possiamo anche essere confusi con i nostalgici di titoli e di medaglie, ma chi effettivamente ci conosce o si avvicina a noi, o impara a conoscerci potrà constatare che non è così perché all'interno dell'associazione non vengono conferiti titoli nobiliari. I mantelli che si indossano e l'unica croce rossa al collo sono le nostre insegne nonché simbolo di riconoscimento della nostra Associazione.

L'associazione non effettua cerimonie di investitura, ma effettua "Vestizioni", la Croce nel nostro mantello è espressione e simbolo del massimo sacrificio e servizio, quello di Cristo per il prossimo, per questo lo abbiamo scelto, in quanto "battezzati", e con la Confermazione siamo "membri effettivi" della Chiesa, agendo in spirito di fratellanza e doverosamente nel rispetto delle Leggi vigenti in materia.

Con questi principi abbiamo volutamente differenziarci da tante altre associazioni, specie le neo cavalleresche.

D. Grazie del tempo che ci ha concesso.

R. Grazie a voi.

CODICE 3: ANCORA GRAZIE!

5


 SEGRETARIATO GENERALE
 DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
 SERVIZIO RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE

 SCA/GN/2665 - 1

 PROTOCOLLO
 SGR 01/10/2014 0091713P
 SCR

Egregio Presidente,

ho il piacere di trasmetterle l'unita medaglia che il Capo dello Stato ha voluto destinare, quale suo premio di rappresentanza, alla X edizione del "Codice 3".

L'occasione mi è gradita per farle giungere, insieme con l'augurio sentito per il successo dell'iniziativa, i saluti più cordiali.

Il Capo del Servizio
 (Dott.ssa Adriana Longhi)


NELLE FOTO:

Attestato di partecipazione all'esercitazione Internazionale di Protezione Civile "Codice 3", la lettera di Conferimento e la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica.



...ancora notizie di famiglia dal Lazio

L'O.M.R.C.C. incontra il Vescovo Gerardo Antonazzo di SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Il Comandante Regionale del Lazio Fr. Silvano Bastianelli, il Comandante Provinciale di Frosinone Fr. Raffaele Pittiglio, unitamente ad alcuni Confratelli e volontari dell'Ordine, sono stati ricevuti in udienza dal Vescovo.

Durante l'incontro è stato presentato al Presule, l'Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo ed è stata data la disponibilità a collaborare con la Diocesi nelle opere di volontariato.

Al Presule sono stati consegnati i nostri Statuti, regolamenti e alcune copie della nostra rivista.



Frosinone: 11 ottobre 2014

TRASFERTA A MONGIOVINO

Una cena e una riunione per "crescere"



... Idee convergenti quelle espresse nell'incontro tra i Confratelli del Lazio e dell'Umbria.

Sempre più orientati verso la crescita dell'Ordine, sotto il segno della Fede e del volontariato, rimarcando la piena appartenenza e obbedienza alla Chiesa di Roma.



... VARIE DALLE REGIONI.



Roma, 07/11/2014

Il Comandante Regione Lazio Fr. Bastianelli, il Delegato della Provincia di Roma Fr. Bucca e Delegato della Provincia di Frosinone Fr. Pittiglio in rappresentanza dell'Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo alla Cerimonia di Vestizione di nuovi Confratelli della Misericordia di Roma San Romano.

7



FROSINONE, 27 ottobre 2014

Raccolta di vestiti e scarpe per bambini, donati dalla Sig. Sara De Angelis di Cassino.

Il materiale sarà recapitato alla Associazione "Un cuore, un Mondo" presso O.P.A. Massa.



CASSINO: Presso la Chiesa San Giovanni, vengono consegnati generi alimentari dalla Delegazione O.M.R.C.C. Di Frosinone alla presenza del Comandante Regionale O.M.R.C.C. Lazio.



... DALL'UMBRIA



A Mons. Sbicca, va il nostro più vivo ringraziamento per il lavoro che sta svolgendo per il nostro Ordine, e la nostra disponibilità di cristiani e volontari per aiutarlo e sostenerlo nelle opere da lui intraprese, per l'intera comunità della Valnestore, sempre bisognosa di cure e attenzioni.

Non a caso, Mons. Sbicca sempre più sta diventando il punto di riferimento per l'intera comunità religiosa e civile. Grazie!

“Fenomeno Umbria”, Il Comandante Regionale: Non distacciamoci dai valori, dalle regole e dalla disciplina.



Possiamo parlare di “fenomeno Umbria”, visto che in poco più di due anni l'Ordine in Umbria è passato da 10 a più di 60 membri, se si considerano i tre settori in cui opera, e cioè: Ordine, Accademia e Protezione Civile, senza dimenticare l'aiuto importante dei “Confratelli sostenitori”.

Proprio per questo, il Comandante regionale Fr. Lauro Mortolini, pur esprimendo la propria soddisfazione e felicità per i successi ottenuti, ha rivolto ai propri correghionali un appello al senso del dovere, del pieno e totale rispetto delle regole e degli statuti, nonché una forte disciplina per chi appartiene alla nostra famiglia.

In mancanza di questi “valori” fondamentali e basilari, si rischia di trasformare questo momento di crescita in “implosione”.

La crescita di una famiglia, porta infatti maggiore impegno nella gestione dell'ordinario come dello straordinario e questo compito non facile, delegato alle varie figure territoriali non può essere svolto se viene meno la collaborazione di tutti, mandando poi a gravare le problematiche e difficoltà sull'Ordine nazionale. Solo il pieno rispetto dei valori e delle regole, potrà fare il bene della famiglia umbra, ma soprattutto quello del nostro Ordine.

Mortolini, conclude il proprio messaggio invitando a meditare su due delle parole che compongono il nome dell'Ordine: MILITARE e RELIGIOSO.

PROTEZIONE CIVILE



"Quod Facis Fac Citius"

"Quello che devi fare, fallo presto"



CORPO ITALIANO PROTEZIONE CIVILE O.M.R.C.C.

Sotto l'alto Patrocinio dell'Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo - Onlus.

L'Ordine opera senza scopo di lucro, ai sensi dell'art.10 del D.L.460/97, nei seguenti settori:

- Protezione Civile a completo beneficio delle popolazioni che si trovino in situazione di pericolo, urgenza o di bisogno a seguito di calamità naturali o per semplice richiesta di aiuto, e collaborazione per manifestazioni sportive o altro, cerimonie, sagre, mantenimento dell'ordine pubblico in collaborazione con forze preposte.
- Aiuti Umanitari di qualsiasi genere.
- Organizzazione di raccolte di materiale vario;
- Convegni, studi e ricerche;
- Promuovere sotto il suo patrocinio: Mostre, concerti, riunioni, assemblee;
- Utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa e quant'altro utile per sensibilizzare l'opinione pubblica;
- Pubblicazioni varie inerenti le attività a cui l'associazione è stata costituita per finalità e scopi;
- Promozione della cultura
- Tutele dei diritti civili
- Istruzione;
- Formazione;

I GRUPPI ADERENTI

PREGNANA MILANESE (MI)

Presidente: Cav. Roberto Dognini;

Sede: Largo Roma 3 - Cap 20010 - Comune: Pregnana Milanese

SAN GIORGIO VALNESTORE (PG)

Presidente: Dr. Lauro Mortolini

Sede: Via Aldo Capitini 48 - Cap 06068 - Comune: Panicale (PG)

ORISTANO (OR)

Presidente: Dr. Maurizio Manca

Sede: Via Tharros 65 - Cap 09170 - Comune: Oristano (OR)

REGGIO CALABRIA (RC)

Presidente: Dr. Francesco Procopio

Sede: - Cap - Comune: Reggio Calabria (RC)



Si stanno costituendo altri gruppi di Protezione Civile, vi terremo aggiornati.



NEANCHE IL TEMPO DI COSTITUIRE L'ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE, ED E' SUBITO EMERGENZA NELLA VALNESTORE.

Due ore di diluvio hanno flagellato il Perugino e la Valnestore.

La pioggia, che non ha dato tregua per tutta la giornata, si è intensificata dopo le 17 di lunedì, creando una serie di infiniti disagi agli automobilisti.

Sulla Valnestore si è abbattuto un temporale che non ha dato tregua anche quanto a tuoni e fulmini. In alcuni centri la luce è mancata per alcuni minuti, specialmente nelle zone in collina.

Il fiume Nestore, ha esondato in prossimità dei guadi delle Grondici e di Macereto, bloccando anche alcuni sottopassi della nuova variante Anas.

Bloccata per alcune ore anche la SS. 220

Pievaiola in loc. Acquaiola Gratiano e Palombaro Ceco, dove alcuni torrenti secondari hanno esondato occupando il piano stradale e bloccando la circolazione.

I volontari della nostra Protezione Civile, guidati dal Responsabile Operativo Mauro Zugarini, senza ancora neanche le divise ufficiali, ma con vestiario di fortuna e nessuna attrezzatura speciale, hanno immediatamente risposto alla chiamata del Sindaco Giulio Cherubini e dell'Assessore Marco Meloni, mettendosi a disposizione per la gestione dell'emergenza.

Sorprendente la velocità di risposta dei volontari che hanno immediatamente risposto alla chiamata, lasciando le proprie attività per rispondere all'adunata nel luogo e ora convenute dal coordinatore.

Al loro fianco il giovane Sindaco Cherubini, che li ha accompagnati nella missione che è durata dalle ore 20.00 alle 01.00 della notte.

Sabato 22 novembre invece, sempre dietro richiesta dell'Amministrazione Comunale di Panicale, si è provveduto all'abbattimento di piante pericolanti in un parco giochi nel centro del paese di Tavernelle.

Due test, assai importanti e di rilievo, che permetteranno a questo promettente gruppo di volontari di potersi preparare in maniera accurata ad emergenze improvvise e inaspettate.



Papa Francesco all'Europarlamento di Strasburgo.



Strasburgo, 25 novembre 2014

L'Europa è una "famiglia di popoli" chiamata a prendersi cura "della fragilità dei popoli e delle persone", a lavorare per dare "dignità" all'uomo in quanto "persona" e non come "soggetto economico", a rifiutare la "cultura dello scarto" e quegli stili di vita di "un'opulenza ormai insostenibile" e "indifferente" specie verso i più poveri, a creare le condizioni per il lavoro, a evitare gli sprechi, a difendere la famiglia e l'ambiente, a proteggere le democrazie dagli interessi del "potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti", ad accogliere gli immigrati impedendo che finiscano nella rete del "lavoro schiavo", il tutto traendo l'ispirazione dal "patrimonio del cristianesimo" che ha plasmato il continente sin dalle sue origini. Sono alcuni dei concetti espressi da Papa Francesco durante il suo intervento al Parlamento europeo di Strasburgo, sottolineati dagli applausi dei deputati riuniti in seduta solenne.

11

Di seguito, il testo integrale dell'intervento del Papa:

"Vi ringrazio per l'invito a prendere la parola dinanzi a questa istituzione fondamentale della vita dell'Unione Europea e per l'opportunità che mi offrite di rivolgermi, attraverso di voi, agli oltre cinquecento milioni di cittadini che rappresentate nei 28 Stati membri. Particolare gratitudine, desidero esprimere a Lei, Signor Presidente del Parlamento, per le cordiali parole di benvenuto che mi ha rivolto, a nome di tutti i componenti dell'Assemblea.

La mia visita avviene dopo oltre un quarto di secolo da quella compiuta da Papa Giovanni Paolo II. Molto è cambiato da quei giorni in Europa e in tutto il mondo. Non esistono più i blocchi contrapposti che allora dividevano il continente in due e si sta lentamente compiendo il desiderio che «l'Europa, dandosi sovranamente libere istituzioni, possa un giorno estendersi alle dimensioni che le sono state date dalla geografia e più ancora dalla storia».

Accanto a un'Unione Europea più ampia, vi è anche un mondo più complesso e fortemente in movimento. Un mondo sempre più interconnesso e globale e perciò sempre meno "eurocentrico". A un'Unione più estesa, più influente, sembra però affiancarsi l'immagine di un'Europa un po' invecchiata e compressa, che tende a sentirsi meno protagonista in un contesto che la guarda spesso con distacco, diffidenza e talvolta con sospetto.

Nel rivolgermi a voi quest'oggi, a partire dalla mia vocazione di pastore, desidero indirizzare a tutti i cittadini europei un messaggio di speranza e di incoraggiamento.

Un messaggio di speranza basato sulla fiducia che le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa - insieme a tutto il mondo - sta attraversando. Speranza nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita.

Incoraggiamento di tornare alla ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una *dignità trascendente*.

Mi preme anzitutto sottolineare lo stretto legame che esiste fra queste due parole: "dignità" e "trascendente".

La "dignità" è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopo guerra. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli. La percezione dell'importanza dei diritti umani nasce proprio come esito di un lungo cammino, fatto anche di molteplici sofferenze e sacrifici, che ha contribuito a formare la coscienza della preziosità, unicità e irripetibilità di ogni singola persona umana. Tale consapevolezza culturale trova fondamento non solo negli avvenimenti della storia, ma soprattutto nel pensiero europeo, contraddistinto da un ricco incontro, le cui numerose fonti lontane provengono «dalla Grecia e da Roma, da substrati celtici, germanici e slavi, e dal cristianesimo che li ha plasmati profondamente», dando luogo proprio al concetto di "persona".

Oggi, la promozione dei diritti umani occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione Europea in ordine a favorire la dignità della persona, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri Paesi. Si tratta di un impegno importante e ammirevole, poiché persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi. Effettivamente quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio

della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità?

Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici.

Occorre però prestare attenzione per non cadere in alcuni equivoci che possono nascere da un fraintendimento del concetto di diritti umani e da un loro paradossale abuso. Vi è infatti oggi la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali, sono tentato di dire "individualistici", che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, quasi come una "monade" (*μονάδα*), sempre più insensibile alle altre "monadi" intorno a sé. Al concetto di diritto non sembra più associato quello altrettanto essenziale e complementare di dovere, così che si finisce per affermare i diritti del singolo senza tenere conto che ogni essere umano è legato a un contesto sociale, in cui i suoi diritti e doveri sono connessi a quelli degli altri e al bene comune della società stessa.

Ritengo perciò che sia quanto mai vitale approfondire oggi una cultura dei diritti umani che possa sapientemente legare la dimensione individuale, o, meglio, personale, a quella del *bene comune*, a quel "noi-tutti" formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze.

Parlare della *dignità trascendente dell'uomo*, significa dunque fare appello alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male, a quella "bussola" inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato; soprattutto significa guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un *essere relazionale*. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la *solitudine*, propria di chi è privo di legami. La si vede particolarmente negli anziani, spesso abbandonati al loro destino, come pure nei giovani privi di punti di riferimento e di opportunità per il futuro; la si vede nei numerosi poveri che popolano le nostre città; la si vede negli occhi smarriti dei migranti che sono venuti qui in cerca di un futuro migliore.

Tale solitudine è stata poi acuita dalla crisi economica, i cui effetti perdurano ancora con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale. Si può poi constatare che, nel corso degli ultimi anni, accanto al processo di allargamento dell'Unione Europea, è andata crescendo la sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute distanti, impegnate a stabilire regole percepite come lontane dalla sensibilità dei singoli popoli, se non addirittura dannose. Da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza, e d'invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni.

A ciò si associano alcuni stili di vita un po' egoisti, caratterizzati da un'opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente nei confronti del mondo circostante, soprattutto dei più poveri. Si constata con rammarico un prevalere delle questioni tecniche ed economiche al centro del dibattito politico, a scapito di un autentico orientamento antropologico. L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere.

È il grande equivoco che avviene «quando prevale l'assolutizzazione della tecnica», che finisce per realizzare «una confusione fra fini e mezzi». Risultato inevitabile della "cultura dello scarto" e del "consumismo esasperato". Al contrario, affermare la dignità della persona significa riconoscere la preziosità della vita umana, che ci è donata gratuitamente e non può perciò essere oggetto di scambio o di smercio. Voi, nella vostra vocazione di parlamentari, siete chiamati anche a una missione grande benché possa sembrare inutile: prendervi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone. Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla "cultura dello scarto". Prendersi cura della fragilità delle persone e dei popoli significa custodire la memoria e la speranza; significa farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di ungerlo di dignità.

Come dunque ridare speranza al futuro, così che, a partire dalle giovani generazioni, si ritrovi la fiducia per perseguire il grande ideale di un'Europa unita e in pace, creativa e intraprendente, rispettosa dei diritti e consapevole dei propri doveri?

Per rispondere a questa domanda, permettetemi di ricorrere a un'immagine. Uno dei più celebri affreschi di Raffaello che si trovano in Vaticano raffigura la cosiddetta *Scuola di Atene*. Al suo centro vi sono Platone e Aristotele. Il primo con il dito che punta verso l'alto, verso il mondo delle idee, potremmo dire verso il cielo; il secondo tende la mano in avanti, verso chi guarda, verso la terra, la realtà concreta. Mi pare un'immagine che ben descrive l'Europa e la sua storia, fatta del continuo incontro tra cielo e terra, dove il cielo indica l'apertura al trascendente, a Dio, che ha da sempre contraddistinto l'uomo europeo, e la terra rappresenta la sua capacità pratica e concreta di affrontare le situazioni e i problemi.

Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito umanistico" che pure ama e difende.

Proprio a partire dalla necessità di un'apertura al trascendente, intendo affermare la centralità della persona umana, altrimenti in balia delle mode e dei poteri del momento. In questo senso ritengo fondamentale non solo il patrimonio che il cristianesimo ha lasciato nel passato alla formazione socioculturale del continente, bensì soprattutto il contributo che intende dare oggi e nel futuro alla sua crescita. Tale contributo non costituisce un pericolo per la laicità degli Stati e per l'indipendenza delle istituzioni

dell'Unione, bensì un arricchimento. Ce lo indicano gli ideali che l'hanno formata fin dal principio, quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca, un umanesimo incentrato sul rispetto della dignità della persona.

Desidero, perciò, rinnovare la disponibilità della Santa Sede e della Chiesa cattolica, attraverso la Commissione delle Conferenze Episcopali Europee (COMECE), a intrattenere un dialogo proficuo, aperto e trasparente con le istituzioni dell'Unione Europea. Parimenti sono convinto che un'Europa che sia in grado di fare tesoro delle proprie radici religiose, sapendone cogliere la ricchezza e le potenzialità, possa essere anche più facilmente immune dai tanti estremismi che dilagano nel mondo odierno, anche per il grande vuoto ideale a cui assistiamo nel cosiddetto Occidente, perché «è proprio l'oblio di Dio, e non la sua glorificazione, a generare la violenza».

Non possiamo qui non ricordare le numerose ingiustizie e persecuzioni che colpiscono quotidianamente le minoranze religiose, e particolarmente cristiane, in diverse parti del mondo. Comunità e persone che si trovano ad essere oggetto di barbare violenze: cacciate dalle proprie case e patrie; vendute come schiave; uccise, decapitate, crocefisse e bruciate vive, sotto il silenzio vergognoso e complice di tanti.

Il motto dell'Unione Europea è *Unità nella diversità*, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero. In realtà ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In tal senso, ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela, alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni; prendendo coscienza della sua storia e delle sue radici; liberandosi dalle tante manipolazioni e dalle tante fobie. Mettere al centro la persona umana significa anzitutto lasciare che essa esprima liberamente il proprio volto e la propria creatività, sia a livello di singolo che di popolo.

D'altra parte le peculiarità di ciascuno costituiscono un'autentica ricchezza nella misura in cui sono messe al servizio di tutti. Occorre ricordare sempre l'architettura propria dell'Unione Europea, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, così che prevalga l'aiuto vicendevole e si possa camminare, animati da reciproca fiducia.

In questa dinamica di unità-particolarità, si pone a voi, Signori e Signore Eurodeputati, anche l'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli dell'Europa. Non ci è nascosto che una concezione omologante della globalità colpisce la vitalità del sistema democratico depotenziando il ricco contrasto, fecondo e costruttivo, delle organizzazioni e dei partiti politici tra di loro. Così si corre il rischio di vivere nel regno dell'idea, della sola parola, dell'immagine, del sofisma... e di finire per confondere la realtà della democrazia con un nuovo nominalismo politico. Mantenere viva la democrazia in Europa richiede di evitare tante "maniere globalizzanti" di diluire la realtà: i purismi angelici, i totalitarismi del relativo, i fondamentalismi astorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza sapienza.

Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale – forza politica espressiva dei popoli – sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscano e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia vi pone.

Dare speranza all'Europa non significa solo riconoscere la centralità della persona umana, ma implica anche favorirne le doti. Si tratta perciò di investire su di essa e sugli ambiti in cui i suoi talenti si formano e portano frutto. Il primo ambito è sicuramente quello dell'educazione, a partire dalla famiglia, cellula fondamentale ed elemento prezioso di ogni società. La famiglia unita, fertile e indissolubile porta con sé gli elementi fondamentali per dare speranza al futuro. Senza tale solidità si finisce per costruire sulla sabbia, con gravi conseguenze sociali. D'altra parte, sottolineare l'importanza della famiglia non solo aiuta a dare prospettive e speranza alle nuove generazioni, ma anche ai numerosi anziani, spesso costretti a vivere in condizioni di solitudine e di abbandono perché non c'è più il calore di un focolare domestico in grado di accompagnarli e di sostenerli.

Accanto alla famiglia vi sono le istituzioni educative: scuole e università. L'educazione non può limitarsi a fornire un insieme di conoscenze tecniche, bensì deve favorire il più complesso processo di crescita della persona umana nella sua totalità. I giovani di oggi chiedono di poter avere una formazione adeguata e completa per guardare al futuro con speranza, piuttosto che con disillusione. Numerose sono, poi, le potenzialità creative dell'Europa in vari campi della ricerca scientifica, alcuni dei quali non ancora del tutto esplorati. Basti pensare ad esempio alle fonti alternative di energia, il cui sviluppo gioverebbe molto alla difesa dell'ambiente.

L'Europa è sempre stata in prima linea in un lodevole impegno a favore dell'ecologia. Questa nostra terra ha infatti bisogno di continue cure e attenzioni e ciascuno ha una personale responsabilità nel custodire il creato, prezioso dono che Dio ha messo nelle mani degli uomini. Ciò significa da un lato che la natura è a nostra disposizione, ne possiamo godere e fare buon uso; dall'altro però significa che non ne siamo i padroni. Custodi, ma non padroni. La dobbiamo perciò amare e rispettare, mentre «invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura». Rispettare l'ambiente significa però non solo limitarsi ad evitare di deturparlo, ma anche di utilizzarlo per il bene. Penso soprattutto al settore agricolo, chiamato a dare sostegno e nutrimento all'uomo. Non si può tollerare che milioni di persone nel mondo muoiano di fame, mentre tonnellate di derrate alimentari vengono scartate ogni giorno dalle nostre tavole. Inoltre, rispettare la natura, ci ricorda che l'uomo stesso è parte fondamentale di essa. Accanto ad un'ecologia ambientale, serve perciò quell'ecologia umana, fatta del rispetto della persona, che ho inteso richiamare quest'oggi rivolgendomi a voi.

Il secondo ambito in cui fioriscono i talenti della persona umana è il lavoro. E' tempo di favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. Ciò implica, da un lato, reperire nuovi modi per coniugare la flessibilità del mercato con le necessità di stabilità e certezza delle prospettive lavorative, indispensabili per lo sviluppo umano dei lavoratori; d'altra parte, significa favorire un adeguato contesto sociale, che non punti allo sfruttamento delle persone, ma a garantire, attraverso il lavoro, la possibilità di costruire una famiglia e di educare i figli.

Parimenti, è necessario affrontare insieme la questione migratoria. Non si può tollerare che il Mar Mediterraneo diventi un grande cimitero! Sui barconi che giungono quotidianamente sulle coste europee ci sono uomini e donne che necessitano di accoglienza e di aiuto. L'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione Europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali. L'Europa sarà in grado di far fronte alle problematiche connesse all'immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garantire l'accoglienza dei migranti; se saprà adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo socio-politico e nel superamento dei conflitti interni – causa principale di tale fenomeno – invece delle politiche di interesse che aumentano e alimentano tali conflitti. È necessario agire sulle cause e non solo sugli effetti.

Signor Presidente, Eccellenze, Signore e Signori Deputati,

La coscienza della propria identità è necessaria anche per dialogare in modo propositivo con gli Stati che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Unione in futuro. Penso soprattutto a quelli dell'area balcanica per i quali l'ingresso nell'Unione Europea potrà rispondere all'ideale della pace in una regione che ha grandemente sofferto per i conflitti del passato. Infine, la coscienza della propria identità è indispensabile nei rapporti con gli altri Paesi vicini, particolarmente con quelli che si affacciano sul Mediterraneo, molti dei quali soffrono a causa di conflitti interni e per la pressione del fondamentalismo religioso e del terrorismo internazionale.

A voi legislatori spetta il compito di custodire e far crescere l'identità europea, affinché i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni dell'Unione e nel progetto di pace e amicizia che ne è il fondamento. Sapendo che «quanto più cresce la potenza degli uomini tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità personale individuale e collettiva», vi esorto [perciò] a lavorare perché l'Europa riscopra la sua anima buona.

Un anonimo autore del II secolo scrisse che «i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo». Il compito dell'anima è quello di sostenere il corpo, di esserne la coscienza e la memoria storica. E una storia bimillenaria lega l'Europa e il cristianesimo. Una storia non priva di conflitti e di errori, anche di peccati, ma sempre animata dal desiderio di costruire per il bene. Lo vediamo nella bellezza delle nostre città, e più ancora in quella delle molteplici opere di carità e di edificazione umana comune che [dice: sostegno] costellano il continente. Questa storia, in gran parte, è ancora da scrivere. Essa è il nostro presente e anche il nostro futuro. Essa è la nostra identità. E l'Europa ha fortemente bisogno di riscoprire il suo volto per crescere, secondo lo spirito dei suoi Padri fondatori, nella pace e nella concordia, poiché essa sia se stessa e non è ancora esente dai conflitti.

Cari Eurodeputati, è giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il suo futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda, difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!".

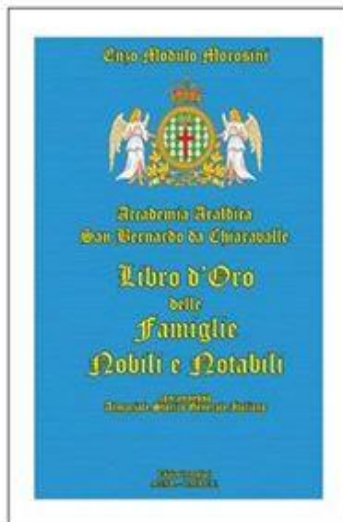
(Da Radio Vaticana)





Libro d'oro delle famiglie Nobili e Notabili

III^a Edizione - 2015



*Il tempo che scorre
è simile alla pioggia.
Essa cade sul terreno,
lo bagna, lo nutre,
dopodiché scompare.
I ricordi svaniscono,
i volti si cancellano negli anni,
solo gli stemmi
possono riportare alla mente
i tempi che furono.
I fasti, i nomi,
i volti,
così come l'acqua
nutre la pianta
e nel tempo
vediamo i suoi benefici,
così gli stemmi
del tempo che scorre,
nutrono la nostra mente.*

Marco Grassi

È con grande *piacere, entusiasmo* ed un pizzico di *orgoglio* che quale Presidente della Commissione Araldica della Accademia di San Bernardo vengo a proporre questa nuova edizione, la III^a, del "Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili", importante ed indispensabile opera per non annullare nel tempo la storia di ognuno di noi, anche attraverso la simbologia araldica.

"*Piacere*" dato che quale appassionato di tale argomento cerco di trasmettere le mie conoscenze a coloro che sono amanti della storia della propria famiglia

"*Entusiasmo*" indispensabile per aderire e realizzare un nuovo importante lavoro di ricerca che si può attuare solo se accompagnati oltre che da un grosso bagaglio di conoscenza, da un piacevole dinamismo

"*Orgoglio*" dovuto al lavoro fatto nel tempo. Infatti, data la serietà delle precedenti edizioni, hanno ritenuto opportuno aderire a questa nuova pubblicazione del Libro d' Oro delle Famiglie Nobili e Notabili (edizione 2015) la prestigiosa "Associazione della Nobiltà Internazionale" (International Nobility Association I.N.A.), fondata da S.A.S. il Principe Giovanni Alliata di Montereale e Villafranca in Malta il 28 Agosto 1971, l'"Unione della Nobiltà Napoleonica" (U.N.N) sotto l'Alta Presidenza di Sua Altezza Reale il Principe Joachim Louis Napoléon Murat.

Pertanto per chi desiderasse consegnare attraverso questa pubblicazione un segno di identificazione tale da non essere annullata dal tempo, anzi che con il tempo venga fortificata, anche attraverso la simbologia degli stemmi araldici, è una occasione da non perdere. Lo stemma, che è una rappresentazione grafica codificata quale esclusivo privilegio di ogni famiglia e che tale progetto intende valorizzare, ha la funzione di consegnare e rinnovare presso la attuale Società uno storico sistema di comunicazione. Il passato deve illuminarci, il presente deve guidarci, il futuro deve sollecitare la fantasia e l'impegno affinché le nuove generazioni proseguano sullo stesso cammino.

Enzo Modulo Morosini



Salotto Culturale della
Regina Caterina Cornaro



COMUNICAZIONI DALLA SEDE DEL GRAN PRIORATO.

PROTEZIONE CIVILE

Si ribadisce e si fa obbligo ad ogni Presidente di gruppo di protezione civile di;

- A) Prendere contatto e avvisare il rappresentante regionale/provinciale OMRCC competente per territorio dell'esistenza del proprio gruppo di protezione civile per una collaborazione in caso di necessità e urgenza.
- B) ogni Presidente di gruppo di Protezione Civile deve inviare copia delle domande di ammissione di ogni nuovo socio (effettivo - simpatizzante - allievo) al Presidente Nazionale che le terra agli atti. L'invio deve essere inoltrato entro 15 giorni dall'ammissione.
- C) Che entro il mese di Marzo di ogni anno deve pervenire alla tesoreria nazionale del Corpo copia del bilancio relativo all'anno precedente con la specifica delle voci di entrata e uscita;
- D) Che entro il mese di Febbraio di ogni anno deve pervenire al Presidente del Corpo elenco del materiale in uso al gruppo e copia dell'elenco soci del gruppo nonché elenco dei servizi svolti suddivisi per ore di lavoro, nr. dei volontari impiegati e nr. Dei servizi svolti, relativo all'anno precedente.
- E) Tutti coloro che vogliono informazioni generiche o costituire un gruppo di protezione civile sotto il nome OMRCC possono inviare una mail a info.omrcc@gmail.com.

16

OMRCC

- A) Per tutti coloro che devono ancora versare la quota sociale anno 2013/2014 si ricorda di effettuarla entro il 31/12 c.a. Inviando eventuale copia del bollettino a info.omrcc@libero.it
- B) i comandi regione e provinciali devono inviare le domande di ammissione complete dei postulanti in giacenza presso i propri uffici entro il 31/12 in modo da far valutare le richieste dalla Commissione Ammissioni.

ATSB

- A) per tutti coloro che vogliono solamente ricevere informazioni o partecipare all'iniziativa della Commissione Araldica del "Libro d'oro delle Famiglie Nobili e Notabili" ediz. 2015 possono inviare i moduli debitamente compilati e copia del versamento alla seguente e-mail: accademiasanbernardo@gmail.com.



COMUNICAZIONI DALLE SEDI REGIONALI

Carissimi Consorelle e Confratelli, innanzi tutto permettetemi di ringraziarvi tutti, per il grande lavoro svolto. I partecipanti al "Codice 3" sono stati 516 e i pasti che abbiamo fornito e servito sono stati più di 450 ad ordinario, un numero davvero enorme che non pensavamo mai di raggiungere.

Abbiamo iniziato i servizi al Giovedì sera finendo alla successiva Domenica dopo le ore 18.00 una vera forza di resistenza. La Medaglia che ha conferito al nostro gruppo OMRCC in riconoscimento dell'esercitazione Internazionale di "Codice 3" il nostro Presidente della Repubblica, ritengo, sia un motivo di vanto e di orgoglio per tutti i partecipanti ed in particolar modo per tutti i fratelli e sorelle della "Grande Famiglia OMRCC".

Ringrazio di cuore tutti i volontari OMRCC che sono arrivati da Reggio Calabria, Ormea, Perugia, Tavernelle, Pregnana Milanese, e infine da Barcellona (E).

Come posso spiegarvi quanto sono commosso di tanta collaborazione, soprattutto per chi non ha mai partecipato a questi eventi. Termino senza fare i nomi dei partecipanti perché tutto come al solito e stato fatto in nome di Nostro Signore Salvatore.

Conf. Roberto Dognini Capo Organizzatore Codice 3